

Telecom: l'addio di Cattaneo? Nessuno scontro con il governo

La società che fa capo a Vivendi: una nuova fase. Oggi in consiglio la maxi-liquidazione del ceo e l'arrivo di Genish

«Nessuno scontro con il governo». Così Tim-Telecom Italia interviene ufficialmente, dopo due giorni di indiscrezioni e polemiche, per chiarire le ragioni dell'uscita del ceo Flavio Cattaneo, con una liquidazione stimata in 30 milioni per i 16 mesi passati alla guida della società controllata dai francesi di Vivendi al 23,9%.

Oggi l'azienda — dapprima il comitato nomine, poi l'intero consiglio — prenderà atto della rottura del rapporto con il manager, che comunque resterà in carica fino all'approvazione dei conti semestrali giovedì. Cattaneo illustrerà il senso della sua decisione, e lo farà nel solco tracciato ieri dalla società: «La definizione consensuale dei rapporti fra la società e il dottor Flavio Cattaneo non è in alcun modo ascrivibile a presunti litigi col governo, che peraltro sono stati smentiti ufficialmente anche dal ministro Calenda» relativamente alle due differenti strategie del governo (con Open Fiber) e del gruppo telefonico circa lo sviluppo della banda larga.

Telecom ricorda nella nota che «la decisione di investire nelle aree bianche (quelle non redditizie, ndr) è stata presa all'unanimità già a inizio del 2017» — dunque in tempi non sospetti e anche con l'assenso di Vivendi,

rappresentato da Arnaud de Puyfontaine — e che «peraltro, la società non ha deciso di far concorrenza allo Stato, in quanto è presente in quelle aree con la propria rete da oltre 50 anni; l'intervento previsto consiste in un miglioramento della sua qualità, nel pieno rispetto delle norme, come riconosciuto anche dall'Agcm». Per Telecom, le ragioni dell'uscita di Cattaneo «sono legate alla presa d'atto degli importanti risultati raggiunti in anticipo rispetto al piano che consentono di iniziare una nuova fase». Vivendi può ora affidare l'azienda a un manager di fiducia, l'israeliano Amos Genish, attuale capo della convergenza di Vivendi, nell'ambito di un triumvirato con de Puyfontaine e il vicepresidente Giuseppe Recchi cui dovrebbe andare la delega alla sicurezza e alla politicamente delicata rete estera di Sparkle.

Sul fronte politico, a Pierluigi Bersani che chiede al governo di battere un colpo replica Antonello Giacomelli, sottosegretario allo sviluppo economico: «Telecom è stata privatizzata quasi vent'anni fa, da un governo di centrosinistra, di cui Bersani faceva parte. È stato un errore. Al governo Renzi va il merito di aver invertito la rotta».

Fabrizio Massaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Telecom Italia (Tim) è controllata al 23,9% dalla francese Vivendi. Il 21 luglio dopo 16 mesi di lavoro il ceo Flavio Cattaneo ha annunciato le dimissioni. La buonuscita è stimata in 30 milioni di euro

